

BELLISSIMA

ISTORIA

La quale tratta di un Dialogo di un Povero umile di Campagna, ed un Ricco di Città sopra alla vita che fanno.



Napoli — Presso Avallone 1849.

STORIA

STORIA

di questo tratto di un Dialogo di
un certo umile di Compendio
di un libro di Cilla sopra alla
che hanno



1845

Io ringrazio il sommo Dio Supremo
Il Cielo, l'elementi e la natura,
Perchè mi godo lo fuoco l'inverno,
L'estate poi sto sotto una frescura,
Così felicemente mi governo,
Finchè questa misera vita dura;
Or lasciami pigliar sta sordellina,
E dir due versetti alla bontà divina.

Mentre sona un gentiluomo dice

Chi siete voi per questo boschetto,
Col pillicione, o la zampogna al fiato,
Cantando vai con tanto diletto,
Così contento, felice e beato.

Il Povero dice:

Chi sei tu, e che senza alcun rispetto
Vai turbando il mio felice stato,
Prima dirai la tua condizione,
E poi dell'esser mio ti dò ragione.

Il Ricco dice:

Son gentiluomo in grandezza nato,
Ricco, pomposo, altero e foribondo,
E sono dominator di un grande stato
E faccio il viver mio lieto giocondo.

4
*Il Povero , li pare ; che la vita che fa
sia una vita larga , e sciolta.*

Io son villano più di te beato ,
Perchè mi godo due parti del mondo ,
Godo l' inverno il fuoco , l' erbe e 'l Sole
L' estate il frutto tra rose , e viole.

Il Ricco dice:

Città , terre , castelli io signoreggio
Shiavi , cavalli , gran lapezzeria
Sono chiamato ancor signor di seggio
E tengo in Corte una gran signoria.

Il povero nota, quello che ha li pare au

Ho tre figliuoli io , e un villaggio ,
Con la moglie alla mia capanna ,
Ch' è una bella villanella
Ho dieci capre , e venti pecorelle.

Il Ricco dice :

In un giardino è il mio palazzo bello
Fatto con ingegno , e con gran cura ,
Con camere parate d' oro bello ;
D' oro d' argento è l' intemperatura ,
E della musica mia non ti favello
Con suoni , e canti a tempo ed a misura
E tu meschino alloggi ad una capanna
Fatta di giunchi , intesuta di canna.

*Il Povero nota più dilettevole la capanna
che la Città.*

Sta la capanna dentro di un boschetto,
Sopra d'una valle presso l'arboscello,
O che dolce piacere, o che diletto
Sentir cantare variati uccelli.
Volan i cauarj senza alcun sospetto,
Cantando intorno ad ogni ramoscello,
Senti lo giorno le lecore, e cardilli
E poi la notte rossiguoli, e grilli.

Il Ricco dice:

Io mangio in mezzo d'una sala ornata
Con paggi intorno, e con galanteria
Colla dispensa sempre apparecchiata,
E li riposti pieni d'argenterie,
Con vivande gentile, e delicate,
Di quello che mi viene in fantasia,
Tu mangi un pollo col pane,
Io mangio carne, pernice e faggiani.

IL POVERO UMILE

*In quest'ottava si nota, il povero
e più sicuro, che non è il ricco.*

Se tu mangi in tavola con li servitori
Io mangio all'orto presso una fontana
Dove sono arboscelli, fronde e fiori,
Ci mangeria, Venere e Diana

E se tu mangi diversi saporì ,
 Hai gran timore di vivande strane
 Sicuramente io mangio una frittata ,
 D'ovè e presutto , e bevo alla cannata.

Il Ricco superbo.

Dopo mangiato con molti strumenti ,
 Arpa , liuti , violè e lire ,
 Poi cominciamo con soavi accenti
 E chi più bello sà qual cosa dire
 All' armonia si fermano li venti
 Al suono , alle parole al proferire ,
 Dopo fo metter la sella cavalli ,
 Poi ci mettiamo a fare quattro balli.

*In quest' ottava si avverte , che dopo
 mangiare si dee ringraziare Dio , il
 poverello risponde.*

Dopo mangiato noi lodiamo Dio ,
 Delli suoi benefieî ricevuti ,
 Dipoi con allegrezza , e con desio
 Mettemmo mano alli nostri flauti
 Tiene una cetra lo compagno mio ,
 Cominciamo a cantar quattro saluti ,
 E salutiamo Iddio dall' alta Corte ,
 Che delle grazie sue c' apri le porte.

Il Ricco superbo.

Cavaleo sopra d' una Albana bella
 Con li miei paggi , servitori eletti

7
D'oro e di felba li fo andar coverti,
Che bella, salta, fa molti concerti,
E tu cavalchi sopra d'un Asinella,
Srocca, zoppa, ed ha mille difetti,
Io vado a spasso poi per la cittade.
Mirando donne belle e graziate.

IL POVERO UMILE

*In questa ottava si nota, ch'è più sicuro
la vita del povero che del ricco.*

Se tu cavalchi ad Albana bella,
Porti pericolo di cascare assai;
Ed io cavalchi sopra un' Asinella,
Non ho paura di cascare mai,
E se tu miri qualche donna bella,
Col mal pensier tu ci peccherai,
Tu vai a spasso, ed io alle vischiate,
Se qualche uccello ci trovo incappate,
Io trovo la mia mensa apparecchiata,
Con storni, fasani, pernici, e porcelle.

IL POVERO UMILE

*In quest'ottava si nota, che secondo la natura
quando buona in un povero, tanto
rilasciata in un ricco.*

Io trovo mia moglie, ed i miei figliuoli
Lieli, e festanti nella mia capanna.
Eccoli quattro ceceri, e fagioli,
Mi mangio, che parano mele e manna.

Averò quattro meroli e rosiguoli ;
 Li speeno , infilo allo spito di canua
 Unitamente poi ce li manciamo ,
 E l' eterna bontà ringraziamo.

Il Ricco superbo.

Dopo che ho riso e burlato un' ora ,
 Chiamo i paggi , e son spogliato ,
 La bella moglie mia si spoglia ancora ,
 E traso dentro al letto profumato ,
 Non pensar che mi levi con l' aurora
 Pria che non è lo pranzo apparecchiato
 Dopo venuta l' ora del mangiare
 Ci cominciamo dal letto a levare.

IL POVERO UMILE

*In quest' ottava si nota, che l' uomo si deve
 coricar presto , e levarsi a buon ora la
 mattina.*

Ringrazio Dio , e me ne vado a letto
 Subito che mi levo da mangiare ,
 E solo penso di non farlo dispetto ;
 Di niun modo la notte peccare ,
 La donna d' altri non desiderare ,
 A levarmi a tal' ora la mattina
 Che canta il Gallo , e leva la gallina.

Il Ricco superbo.

E quando è una festa principale ;
 Ch' a modo mio mi concio un vestito

Fuor di ogni costume naturale ,
D'oro , e di argento ben guarnito ,
Di gioje , pietre , perle orientali ,
Ricamato il cappello , e ben fornito ,
Acciò ch'ognun di me resti confuso ;
Vedendomi sì ricco , e sì pomposo.

IL POVERO UMILE

In quest'ottava s'avverte , le feste principali , la gente si devono confessare , e comunicare , e stare in grazia di Dio.

Ed io quando e festa principale
Cerco , e trovo un buon confessore ,
E mi confesso un peccato mortale ,
E me ne renda in colpa , col dolore ,
Vado alla Mensa Divina , e Reale ;
E cerco accostarmi col Signore ,
All'indulgenza poi vado al giorno
La sera a' figli miei faccio ritorno.

Il Ricco Superbo.

Io solo penso di darmi piacere
Dopo che ho dato ordine al cuoco ;
Or con donne belle , e cavalieri
Ed ora a qualche dilettevol gioco
Or dando burla ad un forestiere
Ed ora andando a spasso in qualche loco
Or cerco nuovo gioco nuove feste.
Acciò nessun pensiero mi molesta.

IL POVERO UMILE

*In quest' ottava si nota che il povero
per campare onorato deve faticare.*

Io solo penso andar a fatica ;
Quando la mattina mi alzo della mia pagliara
Ora piglio la zappa e vo a zappare ,
Ed ora con li bovi aro il terreno
Ora piglio il falciatore , e vo a falciare
E meto per le bestie lo fieno
Ed ora vado a parare gl' uccelli
All' ombre , all' acqua , a rete all' arboscelli.

Il Ricco superbo.

A te t'è forza andare a faticare
Che campi con sudore ; e con fatica
Se non fatichi non ti puoi campare ,
Che campi appunto come la formica
Io voglio notte e giorno trionfare
Non altro pensiero mi replica
Mentre dormo , mangio , e prendo spasso
E a chi spetta per me la cura lasso.

IL POVERO UMILE

*S' avverte che l' uomo deve travagliare l'estate
per l' inverno , e considerare che
pote.*

Vero è che stendo con sudor l' estate
Per star a spasso parte dell' inverno

E fece a poverelli caritate
 Di quel che mi provvede il cielo superbo
 E tu senza pensier non hai pietate
 Senza timor di Dio o dell' inferno
 Sol pensi a darti spassi e gioco
 Della nada povertà ti curi poco.

Il Ricco superbo.

Che ne voglio far io dei loro affanni
 Questo al certo è il meno pensier mio
 O stian vestito o stian senza paoni,
 Poco mi curo di lor fato rio,
 O patino travagli, o paton danni
 Pata chi vuol, purchè non pata io
 Delle ricchezze lor, che n' hanno fatte,
 E chi non avea, crepa e schiatta.

IL POVERO UMILE

*In quest' ottava si nota come l' uomo non si
 deve fidare nelle ricchezze che la for-
 tuna non e mai ferma.*

A te son corso le ricchezze, e l' oro
 Però tu hai tante robbe, con decoro,
 Con tant' argenteria, e con tant' entrate
 Ma non fidarti punto a tuo tesoro,
 Che fortuna un dì sarà ingrata
 Cessando favorirti una fiata,

12
Dal Cielo in terra ti farà cascare ,
Ed a forza ti farà zappare.

Il Ricco superbo risponde.

A te , che se fossi pare mio
Io ti vorria imparare di parlare
Farti vedere villanaccio rio
Quando li pari miei vanno a zappare
Hai visto il gran tesor che ho io ,
Non si ponno i miei fondi numerare ,
L'oro , l'argento e la tesoreria
Non può fallare dallo stato mio.

Il Povero umile.

Piano padrone mio : pensa alla fine
Quanti ne ho visto delli pari tuoi
Mutarsi un vestito ogni mattina ,
E poi sono andati a guardare i bovi
Ed hanno avuto a canto una Regina
Sol per vestirsi miseramente poi ,
Che se sei contento oggi , non sei crai
Quando presto tu ti vedrai calare.

Il Ricco entra in sospetto.

Aunque hai visto delli pari miei
Venire in miseria ed affittitudine ,
E cadere in disgrazia , e andar forieri
Con aver perduta la quietitudine.

Il Povero dice:

N'aggio visto più di cinque, o sei
 Mangiar per fame rape, e rafanelli
 E n'aggio visto ancora fraccollare,
 Chi si ha voluto a ricchezza fidare.

Il Ricco superbo.

Saranno questi quelli baroncelli
 Che avranno avuto poco entrata
 Saranno diventati poverelli,
 Per la gran spesa la robba è mancata,
 Hai da saper ch'io non son di quelli
 Altrimenti ho robba accumulata,
 Io ho tant'oglio, caso, lardo, e grano
 Che camparria un esercito romano.

IL POVERO UMILE

*In quest'ottava si avverte, che se alenu
 per robba o per sorte, dee avvertire
 a non perdere l'anima.*

Si sono visti li conti e li marchesi,
 Mercanti, genovesi, e fiorentini
 Andare in festa, spassi giochi, e rise,
 Poi sono tornati miseri, e mischini.
 Quanti si sono con le loro mani uccisi
 Son morti afflitti, miseri e tapini,

È son privati del supremo seggio
Ed ànno perso l'anima, che è lo peggio.

*In quest' ottava s' avverte, che li buoni
avvertimenti fan profitto. Il Ricco,
umiliandosi dice:*

Or tu m' hai posto gran timore in petto
Mi sento quasi il sangue agghiacciato
E di cercare aggiunto, son costretto,
Consigliami fratel, che ho da fare,
Io della robba mia ne sto sospetto,
Mi fanno queste parole dubitare,
Dubito di fortuna, e temo forte
Che non mi gira nel petto la morte.

IL POVERO UMILE

*In quest' ottava si avverte che l' uomo
dee procurar il bene per l' anima.*

Il perdere la robba non è niente
Che ad ogni modo tu l' hai da lasciare
Ti desidera la morte ogni parente
Per poter la tua robba ereditare,
Cerca salvarti l'anima solamente
Perchè la robba non la puoi portare
E tanta robba appena porterai;
Quanto per Dio a poveri darai.

*Il Ricco dice in quest'ottava si nota, che
l'uomo può salvarsi l'anima e la rob-
ba se vuole.*

Or come possa l'anima mia salvare
E che non vada la robba in rovina.

Il Povero dice:

Fa bene a poveri, non ti dubitare
Vattene alla Messa ogni mattina,
E così l'anima e robba puoi salvare
E vattene ogni festa alla Dottrina,
E mangi e bevi mediocrementemente
E quest'esempio fa che tenghi a mente.

IL POVERO UMILE

*In quest'ottava s'avverte che quando uno
vuole far male deve prima pensare
alla morte.*

Se vuoi salvarti dall'inferno rio.
Da quell'eterne pene, eterna morte
Di donne d'altri non aver desio,
E statti solo con la tua consorte,
Ed abbia sempre il timore di Dio
E fa che pensi tu sempre alla morte
Pensa all'orrendo, e sempiterno inferno
Pena e fuoco, fetor tormento eterno.

*In quest' ultima ottava si esorta all' uomo
dover esser costante nel ben fare.*

Ora fratello mio me ne voglio andare
E ritornare alla mia capanna,
Di quel che ho detto non te ne scordare
Non esser vacante come canna,
Ch' un ora ferma in piedi non può stare
Ed ogni piccol vento la condanna
E sii costante, e pensa al Paradiso
Ch' avrai gaudio, gloria, contento e riso

FINE.